

Unire dividendo: lo *(s)partimento* nella decorazione del Rinascimento

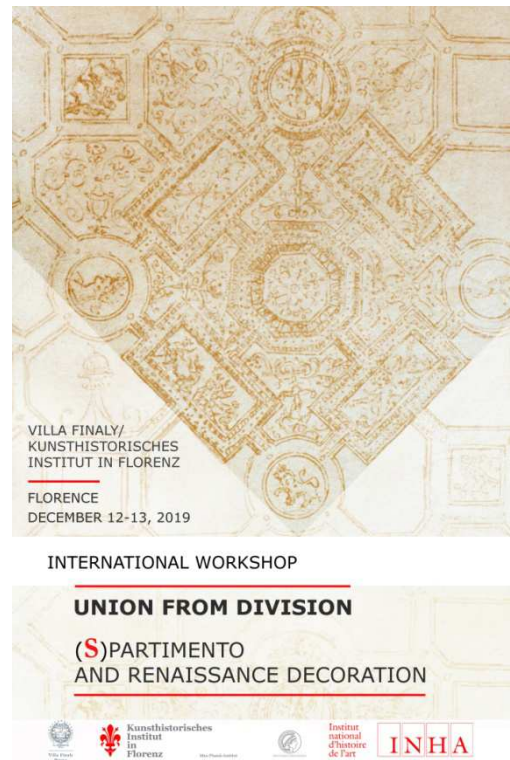
\*

Union from Division : *(S)partimento* and Renaissance Decoration

\*

Unir en divisant: le *(s)partimento* dans le décor de la Renaissance

Workshop internazionale, Villa Finaly e Kunsthistorisches Institut in Florenz, con il contributo dell'INHA, 12-13 dicembre 2019.



**L**e ricerche sulla genesi e l'interpretazione delle decorazioni rinascimentali hanno conosciuto un significativo rinnovamento negli ultimi due decenni. Al loro tempo affrontate con impegno e diligenza sia dagli artisti che dai committenti, le decorazioni hanno oramai dato luogo a un fertile filone di studi propizio agli avanzamenti metodologici e agli scambi interdisciplinari. In tale campo, qualsiasi approccio teorico implica la nozione di partimento, che merita oggi un vero e proprio approfondimento. L'occorrenza di questo termine negli scritti d'arte risulta intrinsecamente legata ad altre nozioni chiave della teoria artistica, quali la composizione, l'invenzione, il disegno, se non l'ornamento. Ciò da una parte tende ad alimentare l'idea di disposizione, di ordine e di decoro, dall'altra a riconsiderare le interazioni tra il pensiero e la pratica, l'iconografia e la sua rappresentazione, nonché il rapporto dell'opera d'arte con il suo spazio fisico e culturale. Sono questi gli aspetti che il presente workshop propone di indagare, coinvolgendo giovani ricercatori e studiosi affermati, con una riflessione collettiva di fondo, alla ricerca delle tracce di una teoria del partimento e del suo impatto nelle pratiche artistiche attraverso il prisma della loro funzione decorativa.

Come definito dagli Accademici della Crusca fin dal primo *Vocabolario*, il partimento, o spartimento, è primariamente una divisione, ovvero il risultato della separazione di due elementi distinti all'interno dello stesso insieme. Nella letteratura artistica il termine viene

impiegato in particolare da Giorgio Vasari che ne fa uno degli strumenti lessicali che meglio esprime la propria visione teorica della decorazione, applicandolo a ogni tecnica e supporto: in effetti, per l'autore delle *Vite*, lo (s)partimento si riferisce sia all'azione di comporre un insieme decorativo, razionalmente disposto in ciascuno dei suoi elementi, sia al risultato di questa stessa disposizione, destinato a un giudizio estetico. Così, opere diverse come il pavimento del Duomo di Siena, le *Porte del Paradiso* di Ghiberti, la volta della Cappella Sistina o il giardino di Boboli sono tutte lodate, tra le altre qualità, per il loro (s)partimento, parola riferita essenzialmente allo schema visivo soggiacente secondo il quale la decorazione è suddivisa, distribuita e articolata in più parti. Nonostante il partimento, nel senso impiegato da Vasari, sia stato in parte indagato, specie nel campo dell'affresco, la ricerca attorno a tale concetto non può limitarsi alle sole occorrenze vasariane, poiché il termine e i suoi derivati compaiono in molti altri testi e fonti documentarie, da un disegno annotato da Giuliano da Sangallo al trattato di Vincenzo Danti o quello di Pellegrino Tibaldi. Rintracciare gli indizi di una teoria del partimento nelle pratiche decorative comporta quindi l'interrogarsi sull'esistenza di una dimensione simbolica attribuita alle decorazioni rinascimentali, che rifletta anche le specificità di ogni tecnica artistica. Inoltre, dietro il partimento vi è fondamentalmente l'espressione dei concetti di armonia, euritmia e ordine universale; e queste leggi, apparentemente tacite, che governano la concezione di uno spazio ideale, potrebbero essere colte attraverso un'analisi comparativa delle opere d'arte.

Il workshop intende offrire dunque l'opportunità di osservare il modo in cui una nozione ricorrente della teoria dell'arte rinascimentale si traduce nella produzione effettiva, nella pluralità delle tecniche e dei supporti o, al contrario, di esaminare il ruolo delle opere stesse nella costruzione del pensiero teorico. L'obiettivo è quello di sviluppare un nuovo contributo sulle tensioni tra teoria e pratica nell'organizzazione spaziale e semiotica di insiemi e cicli decorativi. Invitiamo pertanto i ricercatori specialisti del periodo a proporre dei casi di studio specifici o delle considerazioni più generali, in vista di stimolare una riflessione sull'emergere di una vera e propria teoria della decorazione alle soglie della modernità.

I temi seguenti potranno orientare gli studiosi interessati:

- **Decorazione e spazio:** adattamento del partimento ai vincoli dello spazio, preesistente o potenziale, immaginario o ideale; disposizione, trasformazione, trasfigurazione o reinvenzione dello spazio generati dal partimento; relazioni tra spazio decorativo e spazi circostanti;

- **Modelli e regole:** ricorrenza di forme e motivi geometrici, ma anche rotture, innovazioni e trasgressioni; trasposizione di soluzioni ornamentali da una tecnica all'altra, da un supporto all'altro; diffusione ed evoluzione della terminologia della decorazione nelle lingue europee relativa al campo semantico del partimento;
- **Materia e confini:** procedimenti e materiali che rendono percepibile lo schema decorativo; influenza di tali materiali, reali o simulati, sul concetto alla base delle decorazioni.
- **Astrazione e figurazione:** relazioni e interazioni tra partimento e figura umana; tensioni tra partimento, historia e prospettiva nei cicli decorativi con funzione narrativa.
- **Armonia ed effetto d'insieme:** valore espressivo o simbolico del partimento; ricerca dell'effetto d'insieme e/o dell'idea di armonia; partimento e comprensione di una nuova attenzione rivolta allo sguardo dello spettatore nel Rinascimento.

Le proposte di comunicazione – un riassunto di circa 300 parole insieme a una breve bibliografia – possono essere inviate entro il **5 settembre 2019** agli organizzatori: Nicolas Cordon (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne) e Émilie Passignat (Università degli Studi di Firenze): [Nicolas.Cordon2510@gmail.com](mailto:Nicolas.Cordon2510@gmail.com); [emilie.passignat@unifi.it](mailto:emilie.passignat@unifi.it)

I relatori potranno presentare il loro intervento in inglese, italiano o francese.

Un pernottamento di una o due notti a Villa Finaly (Firenze, Cancelleria delle Università di Parigi), sarà offerto ai partecipanti non residenti in Toscana. Le spese di viaggio sono a carico dei partecipanti.